

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, Torino, L. 40 — Provincia, L. 44 — Estero, L. 80 »
 6 Mesi " " 22 " " 24 " " 27 " "
 3 Mesi " " 12 " " 15 " " 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino,
 porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franchi alla Direzione dell'Opinione.
 Non si dà corso alle lettere non affrancate.
 Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
 Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 17 MARZO.

POLIZIA SANITARIA

La Gazzetta ufficiale ha pubblicato un articolo in cui si eccita il Pubblico a non bere l'acqua di Torino perché è nociva alla salute. A buoni titoli fu tale avvertimento biasimato da altri giornali, perché dato in modo così generico non serve che a inquietare ed a sgomentare, senza indicare o provvedere un rimedio. Fatto è che, secondo noi, non tutta l'acqua di Torino è cattiva; e dove lo è, conviene ascrivere a negligenza del Consiglio municipale, che non prese mai alcun provvedimento contro gli inconvenienti che la rendono tale. In alcuni luoghi, l'alveo dei pozzi o delle pompe è appena separato dai condotti di cloache o latrine, a tal che comunicando gli uni cogli altri, l'acqua fosse anche la migliore possibile, deve necessariamente diventare cattiva. Certo l'inconveniente è di tale natura, da non potersi opporre un prontissimo rimedio; ma siccome la sanità pubblica è superiore per ogni verso all'interesse di pochi privati, così sarebbe pur tempo che il Municipio fissasse dei regolamenti in proposito, e costringesse i padroni di casa ad uniformarvi.

Altro volte noi abbiamo parlato di vari abusi che si commettono in questa per altro bella ed una fra le premezzanti città d'Italia contro la polizia sanitaria, e ci ricordiamo che il *Risorgimento* prese la parola contro di noi, per provare che quegli abusi non sussistono. Ed infatti non sussiste che in più cortili di case dentro la città, vi siano le fosse in cui si depone il letame delle scuderie, i cui effluvi, massime nell'estate, salgono a deliziare le nari dei poveri inquilini. Non sussiste il puzzo dei cessi delle case, o per viziosa costruzione dei medesimi, o per avarizia o trascurata sorveglianza dei proprietari, non sussiste l'abuso di vuotarli di giorno; o se anche di notte, di non renderne avvertiti gli inquilini onde prendano le loro precauzioni. Non sussiste l'abuso di scopare le strade di giorno, e di sollevare nugoli di polvere, che salgono fino ai tetti e penetrano nelle camere, con danno di merci, mobili, arredi, e soprattutto della respirazione, costretta ad inghiottire una picciola dose di quel poco gustoso medicinale. Non sussiste l'abuso di battere materassi e soppedani lungo i viali di passeggio, ove oltre la polvere che si getta in viso ai passanti, si rischia esandio di guadagnarsi delle polci e delle cimici. Noi sappiamo che vicino al Po vi è una camera? per dar soccorso agli anegati. Non sappiamo se vi siano gli istrumenti opportuni; ma vi siano o no vi siano, siccome bisogna correre fino al Municipio per averne la chiave, così torna affatto inutile quello stabilimento; perché un anegato, che non sia ancora privo di vita, ha il tempo di morire a tutto bell'agio avanti che il soccorso arrivi. Non parliamo della mancanza di acquidotti per lo spurgo della città; dell'incomodo, in tempo

di pioggia, di vedere alcune contrade, anche delle più signorili, pressoché allagate; del deterioramento in cui si lasciano i selciati; del difetto di annua manutenzione delle contrade; delle ante delle botteghe sporgenti in fuori, con grave incomodo dei passanti, e col rischio esandio di stracciarsi gli abiti; di finestre troppo basse, e che aprendosi pel difuori, le ante vanno talvolta a battere la nuca o la faccia di chi passa, e di altre sconvenienze che l'esempio di più altre città d'Italia avrebbe dovuto già da lungo tempo far scomparire. Il Municipio di Torino ha pensato ad un suntuoso cimitero per far star bene i morti, ma non era meglio il pensare a far star bene i vivi?

Abbiamo però veduto con piacere nel discorso che il sindaco cavaliere Bellono tenne al Municipio sul finire del passato novembre, initiate alcune delle riforme, di cui abbiamo accennato il bisogno; e questo ci ha nascosto la speranza che si vorrà progredire, affinché anche Torino non sia di niente inferiore alle altre più distinte città d'Italia.

Giacché ci cade in acconcio di parlare del discorso del cavaliere Bellono, noi non siamo del suo avviso intorno ai benemeriti *Fratelli della dottrina cristiana*, ossia intorno ai così detti *Padri Ignorantelli* che istruiscono i giovani operai. Il nome di *Ignorantelli* che tanto ben si merita, e la stupida fisionomia di quasi tutti quegli insegnanti, sarebbero un debole pregiudizio contro di loro, se non ve ne fossero di maggiori e più sodi. E prima di tutto la cattiva istruzione che danno, le idee retrograde, e i pregiudizi che infondono ai loro allievi, non sono certo quanto di meglio si possa desiderare. Per fare di quei giovani operai buoni ed intelligenti allievi, noi vi vogliam degli *Ignorantelli*, ma delle scuole istituite appositamente, e nelle quali oltre al leggere e scrivere e conteggiare, si ponga agli allievi una istruzione elementare tecnica, alcuni principi di disegno, di geometria, alcune notizie di fisica e chimica in quanto spetta alle arti, alcune spiegazioni di meccanica; senza di che invano si desiderano buoni operai. Un ragazzo sotto la disciplina dei *Padri Ignorantelli* riuscirà a servir bene la Santa Messa, a recitare di fila non sappiamo quante orazioni, ma non riuscirà per questo un fabbro, un falegname intelligente, un industrioso tintore o tessitore, e simili.

Giorni sono ci fu raccontato un fattello che ci piace di comunicare ai lettori. Un ragazzo che va dagli *Ignorantelli*, ottiene il nastro di distinzione. Il di lui padre vedendo che il nastro non portava i colori nazionali, glielo cangiò. I rozzi maestri quando se ne avvidero, lo strapparono di petto al ragazzo, e colle loro mani più avvezzate alla vanga che ai libri, lo batterono e lo maltrattarono. Se ciò è vero, vorremmo sapere dal cavaliere Bellono quali idee costituzionali possano ricevere i ragazzi che si mandano a studiare da cotai gente.

Un bisogno morale della educazione è quello

precisamente di sottrarre i giovanetti dalle scuole di preti, i quali per lo stato loro non sono troppo in grado di ben condurre una educazione civile, oltre a più altri pericoli che vi sono, e che si ripetono troppo frequentemente perché non si abbia a tenerne conto.

Se ci si domanda che cosa ha a che far questo colla polizia sanitaria, noi risponderemo, che se esso non riguarda la salute dei corpi, riguarda quella della intelligenza che non è meno preziosa.

A. BIANCHI-GIOVINI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ecco dunque approvato il bilancio della pubblica istruzione. Se volessimo prestar orecchio alle lagnanze di certuni, parrebbe ch'esso sia stato il bilancio del vaniloquio e della noia, quasi nelle sue cifre non istesse scritta gran parte delle sorti del nostro paese. Vero è che per taluni le quistioni, che sono annesse ad ogni categoria del medesimo, si risolvono in altrettante tesi teoriche, in altrettanti argomenti da disquisizioni accademiche: quindi è che le questioni dei fatti presenti non furono in ogni parte trattate e risolte secondo che richiedevano i bisogni, secondo che eravamo in diritto di attenderci. Dopo quanto specialmente era stato detto nella tornata di venerdì credevamo poterci aspettare un miglior trattamento per gli insegnanti delle scuole secondarie.

E ciò pensavamo tanto più aver motivo di credere, dacché nessuno poté contestare che finora nell'ordine degli impiegati quelli dell'insegnamento medio vennero sempre trattati come i *Parisi*, dacché quasi ogni giorno ci tocca sentire a parlare di educazione, siccome base di libertà, dacché tutti, compreso il signor Ministro, ammisero essere un atto di pura giustizia retribuire più decorosamente chi ha fra le mani la parte più rilevante della generazione crescente.

Ad ogni modo però non ne vogliamo quindi concludere che le discussioni fatte da otto giorni a questa parte siano infruttuose: molte di esse, e l'abbiamo a suo tempo riconosciuto, possono tornare giovevolissime ed ebbero quell'effetto che tutti gli amici della pubblica istruzione potevano desiderare. Vuol dire che per certi provvedimenti, che noi stimavamo di tutta convenienza e di stretta giustizia, ne toccherà attendere il tempo; e noi vi ci rassegniamo non a malincuore, dacché questo, speriamo, insegnerà meglio che ogni dimostrazione quanta distanza corra fra le astratte teorie e le quistioni pratiche.

Votato il bilancio della pubblica istruzione nella somma di 1.924.955 27 e ad una grandissima maggioranza, imprevedasi tosto la discussione di quello dei Lavori Pubblici. Come ognuno sa, questo è disgiunto dall'altro delle Strade ferrate, benché ambedue si riferiscano al medesimo Dicastero. Ciò proviene, dacché i bilanci, invece di essere opera di ciascun Ministero, sono emanazioni delle diverse Aziende. Coll'abolizione di

queste avremo adunque, oltre agli altri vantaggi, anche questo d'una maggiore semplificazione nella formazione e nella discussione dei vari bilanci.

Le diciassette categorie che formano il complesso delle spese ordinarie, annotate nel bilancio dei Lavori pubblici, furono oggi votate quasi a passo di carica. A domani l'esame di quelle che si riferiscono alle spese straordinarie. Forse non così facile e spedita, a quanto pare, procederà su queste la discussione. Su di esse la Commissione propone la sensibile economia di lire 396.959 78, le quali aggiunte alle altre proposte ed ora già votate sulle ordinarie sorpassano il mezzo milione.

La considerazione che ha guidato la Commissione ad una riduzione così larga merita di essere conosciuta, e noi crediamo gratificarci i lettori ricavandola dal succinto e limpido rapporto dell'egregio Bufla: « Usavasi nei bilanci passati (e non fu smesso neppure in questo) di stanziare d'anno in anno dei fondi preparatori per certi lavori di ingente spesa da imprendersi talvolta parecchi anni dopo. Credevasi per tal guisa accumulare quasi insensibilmente e senza disagio del pubblico erario le grandi somme che ad eseguirli erano richieste. Parve alla Commissione che siffatto metodo fosse del tutto contrario ai principi di una buona amministrazione. Se il disquilibrio fra le spese e le entrate fino ad ora ha fatto sì che lo Stato non sentisse un danno vero e reale dall'uso di tali stanziamenti, perché le prime essendo troppo maggiori che le seconde, era impossibile che il danaro rimanesse ozioso nelle casse, non vi ha dubbio che in una condizione normale delle finanze, per tal guisa stanziare dovrebbero giacere infruttifere, talvolta anche per parecchi anni.

E se noi facessimo qui un conto dei fondi preparativi rotati nei tre anni scorsi, potremmo a prima giunta persuaderci che, data quella condizione, il tesoro vi avrebbe perduto in soli interessi meglio che roo mila lire. Ed anche nello stato anormale di finanze, in cui viviamo, questi stanziamenti hanno il grave inconveniente di fare apparire agli occhi della nazione ed agli altri la deficienza del pubblico erario assai maggiore che veramente non sia. Ad ogni modo noi dobbiamo tendere con ogni nostro sforzo ad entrare in una condizione regolare, e innanzi tutto è nostro dovere stabilire e seguire quelle buone massime che a tal condizione essenzialmente convergono. La Commissione adunque crede che siffatti stanziamenti debbano essere assolutamente eliminati da questo e dai bilanci futuri, ed invita la Camera a far istanza presso il Governo perché non si scosti mai nell'avvenire da questa norma salutare. »

Oggi il Ministro dell'Interno, unitamente a quello delle Finanze, presentava un progetto di legge tendente a regolare le pensioni di tutti gli impiegati civili ed a stabilire le ritenenze cui debbono essi andare soggetti.

L'uno voleva che fosse terminato il lavoro entro un mese, un altro entro una settimana. Gli stessi ministri, assuefatti a veder sorgere nel loro paese palazzi di legno e di mattoni come per magia in brevissimo tempo, non potevano concepire come i lavori di S. Sofia progredissero così lentamente. Durarono un anno e mezzo.

Allorché si intrapresero i restauri alla cupola le difficoltà si facevano sempre maggiori e richiedevano grandi precauzioni. I Bizantini, millantatori come gli antichi greci loro antenati, e come i greci moderni, loro discendenti, affermavano, come già si è già detto, che quella cupola fosse costruita con una qualità di mattoni tutta particolare, formati di una terra porosa dell'isola di Rodi, e più leggeri dell'acqua.

Alcuni anni prima dei restauri, Fossati munì di un speciale permesso era acceso nell'interno della cupola assieme all'invitato prussiano. Vi distaccò con un scalpello un pezzo di mattoni, e trovò che era di qualità affatto comune. La favola rodico-bizantina dei mattoni era quindi svanita. Ma poco mancò, che questa esplorazione costasse assai cara a Fossati e all'invitato prussiano. Il colpo di scalpello produsse un grande rimbombo nella chiesa. Gli Inani ed i Molah credendo minacciato il loro santuario, accorsero irati, assalirono i Franchi curiosi, e solo il carattere diplomatico dell'invitato poté salvarli.

(Continua)

(Dal Morgenblatt)

I RISTAURO DEL TEMPIO DI S. SOFIA

A COSTANTINOPOLI.

(Continuazione, vedi il numero 76.)

Dietro questa commissione pericolosa, i Carabet e gli architetti si guardarono in faccia assai imbarazzati, ma sostennero colla solita impudenza che i costruttori della chiesa avevano tutto collocato in quel modo a bella posta, che le colonne dovevano essere inclinate, che gli architetti in Occidente avevano fatto lo stesso persino con alcune torri. I ministri dovettero persuadersi che con questa gente non si poteva combinare nulla, e li rimandarono. Allora Fossati garantì sulla sua testa che avrebbe raddrizzate le colonne e assicurata la cupola, e fu incaricato dell'esecuzione.

Ma con questo non erano ancora superate tutte le difficoltà, poiché nelle relazioni personali di Fossati s'erano annate molti ostacoli. Poi turchi egli era un Giar, e poi un Moscovita; apparteneva ad una razza da loro odiata a morte. Se accadeva la minima disgrazia, il che era assai facile, se i turchi dominanti nelle vicinanze di Santa Sofia fossero stati eccitati per qualche circostanza contro i lavoratori greci ed europei, tutto era perduto. Fossati temeva specialmente una scuola di cinquanta studenti arabi, fanatici partigiani della Moschea.

Fortunatamente ottenne dal Governo che fosse loro concesso un congedo temporario di un anno onde si recassero alle loro case sborsando loro una piccola somma per il viaggio.

I lavori incominciarono nella parte inferiore dell'edificio col ripulimento delle pareti di marmo e delle colonne. Ovunque venne alla luce l'antico splendore; era come una risurrezione di tutti quegli avanzi di antichi templi, sui quali passarono tanti secoli, e che furono conservati quasi per miracolo sotto la protezione di una chiesa dedicata alla Divina Sapienza. Lo strato di polvere e di lordure che copriva taluna delle colonne, già rinomate nell'antichità, era così spesso che faceva dubitare della loro identità. Quindi la gioia di Fossati era senza limiti quando le vide riapparire nell'antico loro splendore, e specialmente gli otto grandi monoliti di verde antico tagliati e lavorati per il tempio di Balbec, indi trasportati a Roma e di là a Bisanzio sotto l'imperatore Teodosio. Queste colonne, senza dubbio le più belle del mondo e perfettamente conservate, ripresero dopo il ripulimento l'antico loro splendido aspetto. Sono collocate alle estremità della chiesa a quattro a quattro, l'una di dirimpetto all'altra. Di dietro appresso a queste si rinvennero le otto colonne di porfido rosso egiziano, ma fasciate con forti anelli di ferro.

Pare che nei tempi bizantini si cercassero in causa dell'immenso peso che dovevano sostenere. Fossati si guardò bene dal togliere questi anelli e dall'alterare il carattere originale di queste colonne. I loro capitelli di marmo bianco si poterono di nuovo distinguere coloro ricchi ornamenti a foglie d'acanto, che portano però il carattere dell'esagerazione bizantina.

Le colonne che erano state spinte fuori della

verticale dal peso dell'edificio, furono rimesse al loro posto, e ai capitelli rotti si sostituirono dei nuovi. Questa fu una parte assai difficile del lavoro, specialmente nelle colonne superiori che avevano sofferto di più dalla spinta della volta. Si creassero immensi ponti nell'interno, e si puntellarono le mura da per tutto ove era necessario. Così fu possibile di rimettere nella verticale le colonne inclinate e di collocarle sopra nuovi piedestalli. Gli architetti armeni e turchi avevano creduto ciò una assoluta impossibilità, e non volevano crederci prima di vederlo. Quando l'ispezione li ebbe convinti che questa operazione procedeva con tanta facilità e sicurezza, esclamavano: « L'Idio è grande! », e traevano profondi sospiri, perché non era loro venuta in mente una cosa tanto semplice, e tenevano di essere derisi dal Bascia. Fossati disse loro per consolarli, che se anche avessero conosciuto il mezzo, non avrebbero potuto applicarlo, perché la maggior difficoltà consisteva nell'esatta e precisa esecuzione.

L'architetto aveva ogni giorno da combattere con grandi imbarazzi e difficoltà. Tutti i Bascia della Porta, tutti gli impiegati, persino i servi mori delle autorità, e gli eunuhi del serraglio volevano avere il diritto di entrare nella moschea per ispezionari i lavori. Disturbavano gli operai, chiedevano di essere condotti dappertutto, davano i consigli più insulsi, dicendo che sarebbero ritornati presto per vedere se fossero stati eseguiti. Tutti manifestavano la loro impazienza di vedere presto la moschea in ordine per furvi di nuovo le loro preghiere.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 14 marzo. L'Assemblea si occupò oggi delle relazioni di petizioni. Quella per la revisione del processo dell'infelice Lesurque non fu riferita, perché il relatore, Laboulie, chiese una proroga.

I fogli si occupano della dimostrazione di ieri in favore del sig. Michelet. Alcuni biasimano il Governo di averla impedita, altri di averla provocata, sopprimendo il corso di storia e di morale del collegio di Francia.

La proposizione del signor Berryer per il rimborso della tassa de' 45 centesimi non incontra guari favore in alcun partito.

Il *Débats* dice che dessa non ha alcuno scopo grave, e che non sarebbe che uno spostamento d'imposta; l'*Assemblée Nationale* la trova cattiva. I fogli legittimisti tacciono.

L'*Assemblée Nationale* pubblica la sua lettera diplomatica ebdomadaria. Il sig. Copeygue vuole ad ogni costo passare per un diplomatico; e fantastica progetti e descrive piani delle potenze del Nord, contro la rivoluzione ed i rivoluzionari che ora sono concentrati in Svizzera ed in Piemonte.

La Francia, l'Alemagna e l'Italia non saranno tranquilli finché non sarà estinto il fuoco dell'anarchia ne due paesi rivoluzionari, i quali, se persistono, saranno minacciati ed invasi.

Noi non abbiamo mai dato alcun peso alla corrispondenza del Copeygue, e riferiamo questo sogno della sua irregolata immaginazione, per dimostrare il ridicolo che si tirano addosso i reazionari, i quali, benché impotenti, non possono tuttavia celare la loro avversione alla libertà, che si sviluppa tranquillamente sotto i loro occhi, senza che le loro imprecazioni valgano ad arrestarla od a spegnerla.

INGHILTERRA

Sir Fr. Baring, primo lord dell'Ammiragliato, fece nella Camera dei Comuni il giorno 10 il seguente discorso all'atto della presentazione del bilancio della marina:

Mentre negli anni indietro i fondi votati per la marina erano sempre troppo scarsi in confronto del bisogno, di modo che si doveva sempre richiedere fondi addizionali per far fronte alla deficienza, ora non si verifica più questa necessità e la spesa negli ultimi due era di circa 700,000 ll. al disotto della somma votata dalla Camera. I conti degli ultimi dodici mesi dimostrano una continuazione di questo sistema di risparmio. In quanto al numero degli uomini, esso rimane lo stesso come nello scorso anno, cioè di 39,000. L'ultima votazione in Francia era di 25,000, e considerando questa circostanza, è evidente che il minor numero accordato nel 1835 non sarebbe sufficiente, mettendolo in confronto degli armamenti francesi. Nel 1835 la spesa relativa in Francia era di 2,549,272 lire st., nel 1851 di lire 4,284,960. L'aumento è di 1,735,688 lire sterline. Presso di noi la spesa fu nel 1835 di 4,271,674 lire st. e nel 1850 di 5,598,302 lire st., quindi un aumento di 1,326,628 ll. st., e quindi minore che in Francia.

L'aumento nell'importo dei salari degli uomini dipende da due cause. Alcuni ricevono una paga maggiore, come sono quelli impiegati nella spedizione del Polo Artico, che hanno doppia paga, e in alcune piccole navi, che hanno un aumento di soldo. In generale avvi una tendenza ad accrescere le paghe. La seconda causa dipende da una nuova disposizione nell'approvigionamento. L'anno scorso ottenni dal Parlamento la sanzione di cambiare la pratica in corso riguardo al *grey* (bevanda coll'acquavite, cui fu sostituito il tè). Questo cambiamento non produsse una spesa addizionale, ma soltanto il trasferimento della spesa dal dipartimento delle vettaglie a quello dei salari, che perciò sembra più forte degli anni indietro. Dalle informazioni averti risulta che si può essere soddisfatti del cambiamento.

Nei dockyard si risparmiarono 1,256,000 lire sterl. in confronto dei fondi votati nel 1848 e nel 1849. Alcuni altri servizi presentano piccole diminuzioni, altri qualche aumento, come il servizio delle poste. In complesso il bilancio delle spese è di ll. 1,711,000 sotto al bilancio del 1850. La spesa effettiva totale della marina nell'anno finanziario 1848-1849 è stata di ll. 7,955,000, e quella dell'anno che sta per spirare solo di lire 6,362,500, il che dà un risparmio di più di un milione e mezzo. Durante l'amministrazione di sir J. Graham nel 1830-1835 si poté fare un risparmio di un milione; l'attuale amministrazione è quindi in una più vantaggiosa situazione, che nei due anni che si trova in ufficio, riuscì a fare un risparmio in proporzione assai più riflessibile di quello operato durante la tanto vantata gestione di sir J. Graham.

Credo poi che con qualche attenzione al danaro che passa fra le mani, si potrà negli anni venturi fare ancora maggiori risparmi.

Non posso aderire ai tentativi che si vorreb-

bero proporre per ridurre la spesa immediatamente e in un sol colpo con una riduzione delle forze navali. Alcuni anni sono fu fatto un uguale tentativo, quando l'attuale cancelliere dello scacchiere era primo segretario dell'Ammiragliato. Egli si trovò costretto a difendere il Governo, e in sua difesa addusse di avere speso di più e non meno dei suoi predecessori, poiché il carico più forte che gli era stato fatto era di aver ridotto di troppo le forze navali.

Quando sir Robert Peel giunse al Ministero, egli voleva, in conformità alle precedenti sue opinioni, ridurre le forze navali, ma presto si convinse della necessità di accrescerle. Credo che queste oscillazioni nelle spese non siano una buona politica. L'amministrazione viene da me condotta con un sistema di economia, ma non di avarizia; nello stesso la condizione del semplice marinaio è stata riflessibilmente migliorata, e i grandi vantaggi se ne risentiranno in seguito, sebbene importino maggiore spesa. Anche il servizio postale di mare è stato esteso ed accresciuto. Propongo che sia ritenuto in 39,000 uomini il numero dei marinai in servizio per l'anno 1851-1852.

Il signor Hume: Non si dovrebbero citare gli eccessivi armamenti della Francia per giustificare i nostri. Sarebbe meglio fare il confronto coll'America, paese senza debiti. Il segretario dell'Ammiragliato in America disse che vi erano soltanto 7 vascelli di linea, 12 fregate, 23 sloops, 4 brigantini, 7 vapori, e 5 navi di approvvigionamento. Nei cantieri non vi erano che 4 vascelli di linea e 2 grandi fregate. Ma noi abbiamo 74 vascelli di linea orziosi, che non furono mai in mare; ne abbiamo fabbricato un egual numero dopo la pace generale; lasciammo perire i bastimenti senza adoperarli, e ne fabbricammo dei nuovi senza impiegare quelli che erano già costruiti. Abbiamo speso non meno di due milioni di lire sterline nel fare le navi a pezzi, nel costruirle, e nel lasciarle marcire. Quale ragione politica avrei per mantenere nel Mediterraneo una flotta di otto o dieci vascelli di linea? Tutto il servizio che ha fatto finora è stato di attaccare la Grecia. Il numero medio dei marinai in servizio negli anni 1835, 6, 7 e 8 era di 29,638, e questo numero è al certo sufficiente per tutto il servizio. Propongo quindi che per quest'anno non si ammettano più di 30,000. Protesto energicamente contro la conservazione della squadra africana, sperimento che dopo vent'anni si è mostrato affatto inefficace, per lo scupo a cui fu istituito, e che non ha recato che danno alle nostre relazioni internazionali e commerciali. Ora avrei una eccellente opportunità per disfarsi di queste assurdità.

Il Governo francese e quello degli Stati Uniti hanno aperte trattative colla Gran Bretagna per essere sollevati dagli impegni di quella faccenda, così che cessa l'obbligazione fatta dal segretario per gli affari esteri. Invito i 270 membri della Camera, che ultimamente votarono in favore delle classi agricole, ad unirsi alla mia proposizione di riduzione, che avrà per effetto di togliere la squadra africana, e di ridurre la stazione navale nel Mediterraneo. (Riso generale, non essendo che pochissimi i protezionisti presenti alla seduta). Invito almeno i 14 che hanno creduto di venire ad occupare i loro posti, a sostenere la mia proposizione e spero che alcuni altri verranno dopo il pranzo ad accrescere il numero. Nel 1835 avevamo in commissione 167 navi di ogni classe con 36,500 uomini; nel 1845, 234 navi con 40,000 uomini, e nel 1848 si accordarono 256 navi con 43,000, e il numero portato dai registri è di 44,500. Questo stato di cose non può durare. Vi potrebbero essere delle crisi nella prosperità del paese come nel 1843, e allora il Parlamento sarebbe responsabile di non aver pensato in tempo a fare le opportune economie. I protezionisti, dietro l'ultima esperienza, dovrebbero unirsi a me in questioni di utilità pratica ed accettare il mio bilancio che offre un risparmio di dieci milioni di lire sterline.

L'oratore dà un abbozzo del suo piano finanziario, nel quale le spese di tutti i dipartimenti sono notabilmente diminuite ad eccezione della lista civile, e termina col fare la mozione di ridurre il numero dei marinai in servizio a 30,000.

Dopo alcune osservazioni del sig. Gregor, che espone anch'esso il suo piano finanziario, prese la parola il sig. Cobden e disse: Se il comitato concede il numero richiesto non si può pensare ad una riduzione dell'*income-tax*. La spesa per la marina non può essere ridotta se non si riduce anche il numero degli uomini. Sir J. Graham, che è un così distinto amministratore, per risparmiare, durante la sua gestione del 1830-1834, un milione, fece la riduzione nel numero degli uomini da 32,000 a 26,000, cosicché la riduzione degli uomini è in proporzione di quella della spesa. I ruoli del resto sono inerenti al sistema, e per farlo mutare è d'uopo incominciare colla riduzione degli uomini, specialmente di quelli impiegati nella mano d'opera, il di cui

lavoro sarebbe meglio fare eseguire mediante contratti, che sotto l'immediata amministrazione del Governo, che è il peggiore di tutti gli intraprenditori di costruzioni. Se poi faccio il paragone della situazione attuale con quella del 1845, quando il bilancio della marina era così modesto, trovo che allora vi erano molte questioni dinastiche e di confini in piedi, riguardanti la Russia, la Francia, l'Oregon, la Siria e Tabbiri. Ora invece il mondo si può ritenere nella più pacifica e normale condizione. Perché dunque mantenere tante forze navali? Non sono necessarie per proteggere il nostro commercio, avendo noi per questo scopo e trattati in vigore e ambasciatori presso le potenze colle quali commerciamo, e per fare la polizia del mare sono sufficienti poche navi di minore grandezza. Gli Stati Uniti non hanno un solo vascello di linea in attività, l'ultimo fu ritirato un anno fa dal mare Pacifico. La maggior parte della loro marina consiste in navi di 10 e di 16 cannoni, sufficienti per la polizia marittima. È vero che l'Inghilterra ha relazioni che gli Stati Uniti per loro ventura non hanno. Ma in quanto a fini politici citiamo la Francia, ma è pur singolare che poi la Francia cita noi, per giustificare i suoi armamenti navali. (L'oratore legge diversi passi dei giornali francesi e dei discorsi di Thiers, Lamartine e di altri membri dell'Assemblea legislativa per giustificare le sue asserzioni). Ma le conseguenze sono assai fatali per le finanze della Francia. Dobbiamo noi imitarla, o non sarebbe meglio che la diplomazia si adoperasse per addurre ad un disarmamento generale?

La diplomazia, che ora non ha alcun credito, guadagnerebbe assai in riputazione che riuscisse a questo fine. Se vogliamo ridurre le imposte è d'uopo ridurre le spese, e per questo è necessario diminuire gli uomini impiegati nella marina almeno alla cifra di 30,000.

Lord J. Russell dichiara un pregiudizio il credere che le costruzioni navali siano male maneggiate in mano al Governo. In quanto al numero degli uomini, quello richiesto è al disotto della media degli ultimi dieci anni. Osservo, disse, che dal 1835 in poi si fecero grandi cambiamenti nella marina, i quali si faranno sensibili nella prima guerra che avesse a scoppiare. Vedemmo molte migliaia di uomini trasportati in brevissimo tempo dalla Francia a Civitavecchia, e nello scorso autunno, quando minacciava di scoppiare la guerra fra l'Austria e la Prussia, 20,000 furono spediti in 48 ore da Vienna ai confini della Boemia, e in quindici giorni si radunarono colà 70,000 uomini. In caso di guerra quindi si potrebbe condurre sulle coste una quantità di truppe in pochi giorni, che prima non si sarebbero raccolti in alcuni mesi. Queste circostanze collocano l'Inghilterra assai più di prima nella posizione simile a quella delle potenze continentali, e dobbiamo perciò pensare ai mezzi adeguati di difesa.

Quelle potenze mantengono in piedi armate in numero prodigioso, e anche gli Stati Uniti hanno più di un milione di uomini iscritti nella milizia. Noi siamo ben lungi da queste misure. Sottraendo le truppe nelle Indie e nelle colonie, il nostro esercito è assai piccolo in confronto anche di potenze di secondo ordine. Non abbiamo neppure una milizia e tutto il mondo sa che siamo senza grandi armate, e senza forze militari. Dobbiamo quindi aver cura almeno di avere una forza navale potente, e non abbandonare questo potente braccio di difesa, e non esporci al pericolo di non essere in grado di mandar fuori nei primi sei mesi di una guerra una forza sufficiente per attaccare un nemico che volesse assalirci. Oltre la Francia vi sono altre potenze; noi potremmo essere impegnati in una guerra colla Russia e coll'Austria, ed essere alleati colla Francia, e in questo caso dobbiamo avere una sufficiente forza navale per opporre ad un attacco. Non credo che la Francia in una guerra contro di noi possa mandare immediatamente 50,000 o 100,000 uomini sulle nostre coste come alcuni affermano.

Ma si possono mandare, come lo scrisse alcuni anni sono il principe di Joinville, alcuni distaccamenti e piccole spedizioni per vessare le nostre coste, e interrompere il nostro commercio. Negli ultimi due o tre anni furono introdotti da otto a nove milioni di quarters di grano. Quale disastro sarebbe per il paese se nell'evento di una guerra non avessimo in pronto una sufficiente forza navale per proteggere la continuazione di queste importazioni!

È indispensabile per noi una forte marina per proteggere il commercio efficacemente anche durante una guerra. Inoltre dobbiamo anche difendere le nostre coste; il commercio lo dobbiamo proteggere non contro nazioni, che sono nelle condizioni degli Stati Uniti, coi quali non hanno rischio d'interruzione, ma anche contro molti piccoli Stati, alcuni dei quali sono arrestati nella civilizzazione, ed altri hanno poca abitudine di buona fede verso i nostri commercianti e consulari. Ritengo quindi indispensabile per

tutti questi motivi che sia conservata la cifra di 39,000 uomini. In quanto alla squadra africana, la questione è stata trattata l'anno scorso, e la Camera ne approvò la conservazione.

Il Brasile, vedendo la perseveranza del Parlamento inglese, si risolse a fine di sopprimere il traffico degli schiavi. Ora la maggior parte dei trafficanti di schiavi sono rovinati, e molti furono presi. Il Consolato britannico di Rio Janeiro riferisce che il numero degli schiavi sbarcati nell'ultima metà del 1850 è di 5,108; la media degli anni 1847, 48, 49 era di 24,000 all'anno.

Credo quindi conveniente di continuare l'attuale sistema che presto avrà raggiunto il suo scopo. Le spese della squadra furono molto esagerate.

Dopo brevi osservazioni di alcuni altri membri i fondi ed i marinai richiesti furono accordati e così votazioni che abbiamo accennate nel foglio di ieri l'altro.

Londra, 12 marzo. I Ministri, nella Camera dei Comuni, subirono una disfatta intorno ad una mozione diretta a richiamare sotto la controlloria del Parlamento le rendite territoriali della Corona; fu presentata da lord Duncan, uno dei loro amici, e sebbene fortemente oppugnata da lord Seymour, che propose in via di emendamento di introdurre un bill per la migliore amministrazione di quei beni, la mozione originale passò con una maggioranza di 120 voti contro 119, lasciando il Governo nella minorità di un voto.

Havvi pochissima differenza fra l'emendamento e la mozione, il che rende più dispiacevole la disfatta.

Il *Galignani Messenger* osserva che tutto ciò minaccia una nuova crisi ministeriale e probabilmente uno scioglimento del Parlamento. Ma né il *Times*, né lo *Standard* accennano a tale risultato, anzi ritengono la cosa di troppo poco momento per indurre alla situazione del Ministero.

Nei circoli della City nessuno aveva l'idea che il Ministero avesse a dimettersi.

— 13 marzo. Il *Bosfora* ha recato importanti notizie dal Capo di Buona Speranza, che giungono sino al 3 febbraio. I Caffri furono battuti aspramente al Forte Hare, e gli affari della colonia offrono un aspetto meno tristo di quello che il pubblico poteva attendere, avuto riguardo alle ultime notizie.

La Camera dei Comuni non tenne seduta, per mancanza di un numero sufficiente di membri presenti. Nella Camera dei Lord fu letto per la seconda volta il bill concernente la vendita dell'arsenale.

Lord Brougham chiamò l'attenzione della Camera sulle proposizioni che egli aveva deposto sul tavolo concernenti l'*income-tax*, che egli biasimava perché troppo vessatoria nell'applicazione, e per la negligenza degli impiegati che custodivano i registri della tassa dimostrati lo stato delle proprietà private, onde ne consegue che gli interessi di tutti sono esposti nel modo più spiacevole. Il marchese di Lansdowne promise di dirigere le attenzioni del Governo su quest'oggetto.

In risposta ad una domanda di lord Colchester, lord Granville annunciò che il Governo aveva l'intenzione di presentare un bill per l'emendamento della legge riguardante la marina mercantile.

È corsa voce a Londra che il barone di Rothschild abbia l'intenzione di assumere il suo posto nel Parlamento, prestando il giuramento secondo la formula dei cristiani. La voce aggiunge che il medesimo si è già da lungo tempo convertito al cristianesimo, ma che circostanze di famiglia lo hanno finora impedito di rendere palese la sua conversione. È noto che l'anno scorso il barone Rothschild era stato eletto membro del Parlamento dalla città di Londra, ma che non aveva potuto assumere il suo posto perché il bill per l'ammissione degli ebrei adottato dalla Camera dei Comuni era stato reietto dalla Camera dei Pari.

AUSTRIA

La Gazz. di Breslavia narra in proposito dell'ultima amnistia accordata a 114 ufficiali, che l'imperatore cancellò dalla lista che gli era stata proposta, i nomi di tutti gli ufficiali che avevano appartenuto alla guardia nobile ungherese. Questi avevano abbandonato ad un'altra volta la corte e si erano uniti a Kossuth, dopo la venuta della deputazione ungherese a Vienna nel maggio del 1848.

I giornali di Vienna pubblicano una serie di sentenze del tribunale militare per offese alla forza armata e per delitti di stampa, nelle quali havvi la solita ricca dose di colpi di bastone e di verghe.

GERMANIA

Le direzioni delle strade ferrate in Germania non hanno alcuna fiducia nella solvibilità dell'Austria, come rilevasi dalla seguente corrispondenza della Gazz. di Colonia in data di Magdeburgo, 11 marzo:

» Ieri doveva aver luogo l'arrivo di un corpo

austriaco di 3000 uomini, che da Lubeca e dalle vicinanze ritornano in Boemia. Essi non arriveranno che domani. La causa di questo ritardo è la circostanza che le direzioni delle strade ferrate di Magdeburgo e Lipsia, e di Magdeburgo e Wittenberg che dovevano farne il trasporto, non volevano prestarsi senza garanzie per il pronto pagamento del relativo importo. Emergono in proposito delle difficoltà, che potranno essere appianate soltanto oggi, col mezzo di un ufficiale mandato espressamente a Berlino dal generale austriaco. »

PRUSSIA

Berlino, 11 marzo. La *Gazzetta Nazionale* pubblica una nuova nota di Manteuffel nella questione germanica, in data del 27 o 28 febbraio. Con essa la Prussia non respinge assolutamente il progetto di ridurre ad undici il numero dei voti del potere federale, ma pone per condizione che ciò si faccia col consenso di tutti gli Stati. Riguardo alla presidenza non intende di transigere nel volerla avvicinata all'Austria.

Per quanto concerne all'ingresso di tutta la monarchia austriaca nella Confederazione germanica, la Prussia dichiara di non appoggiare né direttamente né indirettamente tale progetto, non intendendo per parte sua di entrare nella Confederazione colla porzione del Granducato di Posen che ora si trova escluso. Considerando poi che l'Austria fonda tutta la sua politica sull'entrata della intera monarchia nella Confederazione, il Gabinetto di Berlino lascia a quello di Vienna tutta la cura di rispondere alla protesta francese. La Prussia non si illude sulle conseguenze di una proposta che accettata la farebbe prendere parte alle guerre che potrebbe aver l'Austria in Ungheria ed in Italia; onde per porvi riparo dice nella nota che la partecipazione sarebbe condizionata all'interesse della Prussia.

Il conte d'Alvensleben, commissario della Prussia presso la conferenza ritornata a Dresda. Egli porta con sé la risposta alle proposizioni dell'Austria. È un memorandum completo da comunicarsi ai plenipotenziari e contiene le vedute del Governo sopra i progetti che si hanno a discutere a Dresda.

La *Riforma tedesca* cambia di nome e quindi sarà pubblicata con quello di *Gazzetta di Prussia*; essa tratterà particolarmente di commercio, di agricoltura, d'industria e di belle arti. Tale cambiamento proviene dalla diminuzione del sussidio che prima le dava il Ministro dell'Interno.

SASSONIA

I giornali parlando delle conferenze di Dresda, accennano vagamente le questioni che vi si fecero. La *Correspondenza litografica* pubblica ora le proposizioni della seconda Commissione delle conferenze, che riproduciamo testualmente. Esse sono le seguenti:

« 1° Ogni membro della Confederazione si obbliga ad abrogare tutte le costituzioni introdotte nei propri Stati dopo il 1848, e quelle disposizioni riferibili alle costituzioni degli Stati stessi che sarebbero incompatibili sia colla costituzione federale, sia col principio monarchico. »

Il rapporto della Commissione fa succedere quest'osservazione:

« Questa proposta ha per scopo di abrogare i diritti fondamentali dei popoli votati dall'Assemblea della chiesa di San Paolo a Francoforte, il 27 dicembre 1848, e di abrogare inoltre qualsiasi restrizione che fosse stata fatta al veto dei Principi. »

La Commissione, nel suo rapporto sull'art. 1°, propone altresì la soppressione del giuramento che l'armata prestò alla costituzione, e chiede che l'azione che possano avere i tribunali sui diritti sovrani, come avvenne nell'Assia Elettorale, sia ristretta nei limiti convenienti. La dimissione dei Ministri non potrà quindi aver luogo dietro la decisione della maggioranza di un'assemblea.

« 2° In tutti i casi nei quali insorgesse un conflitto tra il Principe e la Rappresentanza degli Stati, tanto sull'interpretazione che sull'applicazione della costituzione, ambedue le parti avranno il diritto di sottoporre la loro questione alla Dieta federale, che cercherà d'interporre i suoi buoni uffici o di pronunciare essa stessa un giudizio, o di deferirla ad un tribunale d'arbitrato: »

« 3° Ogni rifiuto generale d'imposta per parte della Rappresentanza degli Stati sarà considerato come un atto di resistenza dei sudditi contro il Governo, e si procederà a questo riguardo in conformità dell'art. 28 dell'atto finale di Vienna del 15 maggio 1804; »

« 4° I Principi sovrani riuniti alla Confederazione non potranno essere impediti o limitati in alcuna maniera dalle Assemblee degli Stati nel compimento dei doveri ad essi dipendenti dalla costituzione federale: »

« 5° Quando nei casi previsti dagli art. 25, 26 e 28 dell'atto finale di Vienna, si rendesse necessario l'intervento armato della Confederazione in uno Stato tedesco, la Confederazione cercherà d'informarsi sulla causa dei disordini, e

ove questi disordini provenissero dalla costituzione o dalle leggi del paese, essa le farà tosto modificare. »

DANIMARCA

Il conte Reventlov Criminil, commissario regio straordinario nei ducati di Olslein e Launburgo, giungerà fra poco a Copenhague per conferire col Re. Si aspettano per lo stesso oggetto anche i due Commissari tedeschi.

Dicesi che l'Imperatore di Russia debba venire a Copenhague per andar poi indi a Londra all'esposizione, dietro invito fattogli dalla Regina Vittoria.

BAVIERA

Da alcuni giorni corre voce di un cambiamento di Ministero. Non adducendosi alcun motivo speciale conviene dire che sia un'espressione dell'opinione pubblica che vede prender forza la reazione. Il Ministero da alcun tempo in qua ebbe a sormontare gravi difficoltà suscitategli dalla camariglia di corte. Tra le altre cose si adduce il fatto che il consigliere Dönitz, attaccato al servizio personale del re propose alle conferenze di Dresda di sottoporre a revisione le costituzioni degli Stati speciali per togliere il diritto di rifiuto dell'imposta e per restringere la legge elettorale.

Quando si cercasse di attentare alla costituzione, il Ministero anziché darvi mano abbandonerebbe il potere senza dubbio. Il partito retrogrado cerca appunto di ridurlo a tal passo, e vuole che abbia a dargliene occasione la legge sul notariato. Essa tende a sopprimere il privilegio che hanno i nobili di rogare i loro atti e contratti senza pagamento di tassa e senza dipendere da un notaio. La prima Camera ha intenzione di combattere la soppressione del privilegio, e quindi di respingere la legge onde ne verrebbe per conseguenza che la sarebbe impossibile a separare il potere amministrativo dal giudiziario.

Ultimamente ebbero luogo alla prima Camera alcune interpellanze. Una riguardava le truppe austriache accantonate in Baviera, onde si venisse a conoscere che l'Austria si mostra restia a pagare le spese anticipate dal Gabinetto di Monaco; l'altra riguardava le pretese dell'Episcopato. Il Ministro dei culti rispose su questa, che ognuno ha il diritto di presentare al Governo dei progetti o delle domande, ma quelle dell'Episcopato sono di tal sorta che il Governo non può soddisfarle senza richiederne il consenso delle Camere, alla qual cosa per ora egli non pensa.

SPAGNA

Nella Camera dei Deputati fu presentata il 7 la relazione sulla leva di 35,000 uomini per l'armata. Si propone che vengano chiamati 25,000 uomini dalla classe del 1850, e 10,000 di quella del 1851 e che le due leve siano assoggettate alle disposizioni della legge 29 gennaio 1850. Il giorno 8 ebbe luogo una discussione molto viva sulla dimissione del signor Garcia Lunar come membro del comitato per il regolamento del debito pubblico. La dimissione fu accettata ed in sua vece fu nominato il signor Sanchez Ocaña. L'*Heraldo* annuncia che il Duca di Rivas abbandona l'ambasciata di Napoli. La *Gazzetta* pubblica i nuovi regolamenti per il servizio diplomatico. I posti di ambasciatore sono aboliti, solo il Governo si riserva il diritto di spedire un ambasciatore straordinario in casi eccezionali.

TURCHIA

Si scrive da Trieste alla *Gazz. di Lipsia* in data del 3 marzo:

« Le ultime notizie dell'Egitto annunciano che si fanno sempre più frequenti i sintomi dell'alienazione mentale in Abbas pascha. Il paese si trova nella più deplorabile situazione, l'agricoltura e l'industria è interamente rovinata, le imposte non si pagano, e favoriti stranieri scapiano gli avanzi del tesoro lasciato da Mehemed Ali. Ad una resistenza contro la Porta non si può pensare senza un aiuto straniero. »

STATI ITALIANI

NAPOLI

Non si sarebbe mai potuto immaginare, che la lontananza di tanti egregi uomini partiti da Napoli per evitare i furori della reazione, dovesse protrarsi sì lungamente da far svanire per ora ogni probabilità di ritorno in un paese costretto da tutti gli eccessi del partito avversario.

I rigori crescono tutt'oggi, invece di diminuire. È incredibile a dirsi, ma è pur vero, che cinquefra coloro, i quali per processo della voluta setta dell'Unità Italiana erano stati condannati ai lavori forzati co' ferri (tra quali il barone Poerio e il Nicco) dal carcere di Nisida sono stati trasferiti all'isola d'Ischia, per allontanarli sempre più da ogni possibile contatto con qualsivoglia persona; e là in quell'isola, in opposizione anche della sentenza resa dalla G. Corte speciale, sono sott'arresto ad espiare la pena in una prigione sotterranea spaventevole, privi di qualunque conforto materiale e morale. (Stretto)

STATI ROMANI

Roma, 10 marzo. Qui la politica assolutamente dorme. Dicevasi che il 1.° marzo dovevano finalmente attivarsi i famosi Editti promessi il 10 aprile 1849, tanto più ch'era stato ciò promesso al Ministro di Francia. Ma nulla apparve, e si vociferò che siasi protratto il tutto al 1.° maggio. Solo si narra che il nuovo riparto territoriale, soggetto di grande ira a Roma, oltre ai prelati che sono ora nelle provincie e non vorrebbero dare il loro luogo ai cardinali, non piaccia neppure agli Austriaci.

Riguardo al prestito con Rothschild si ripeté che i ricevuti finora da lui furono cinque milioni di scudi e non tre. Con questi, oltre ai proventi ordinari, accresciuti dalla rata prediale di più pagata quest'anno, e dagli introiti doganali aumentati, si andrà innanzi ancora per qualche mese. Dopo, Dio provvederà. Se continua questa grande emissione di rame, sarà un'altra panga dello Stato, peggio forse della carta, ed è credibile che continui giacché si confessa e gloriasi per l'utile del 31 ope, ch'io credo esser debba maggiore, nei pezzi da cinque bajocchi. Dio non voglia poi che d'altra parte non ci provenga questa bella mercanzia com'è facile, essendo tanto profittevole a chi la smercia.

Del card. Fornari, giunto da cinque giorni, non si parla più, a malgrado che i cardinali lo pronosticassero come segretario di Stato: chi sta bene non si muove. È giunto l'invialto di Modena, e aspettasi quello di Toscana e di Parma e d'Austria per combinare Leghe commerciali. Il Papa volle che questo congresso si tenesse a Roma, e non pare ben disposto per accedere alle proposizioni austriache, a meno di comporsi di altro genere, per ottenere i quali si sacrificano naturalmente tutti gli interessi materiali. In mezzo a ciò alcuni giorni del carnevale furono brillantissimi, cioè il giovedì grasso e il martedì ultimo, e bellissimi i moccoletti. Il forte de' forestieri si compone d'inglesi o irlandesi cattolici, i quali spendono e spandono a dispetto di Russell e di Palmerston. Immaginatevi la gioia che qui fece l'annuncio della loro caduta: fu la causa non ultima del brillante carnevale, a cui parteciparono a dir vero più forestieri che Romani. (Stretto)

TOSCANA

Il Consiglio comunale di Firenze tenne ieri una adunanza nella quale, dopo diversi affari di secondario interesse, furono trattate alcune questioni importanti.

Sul finire del 1850 il Municipio deliberava di fare premiare al R. Governo affinché nel più breve termine volesse esonerarlo dalle anticipazioni pecuniarie, e dalle cure che a lui impone l'amministrazione della truppa austriaca di occupazione. Il Governo rispondeva che il provvedimento di alloggio le truppe di passo, o straordinariamente stanziate, è sempre a carico dei Comuni, e che mentre esso, in vista del prolungamento di questa eccezionale situazione, ha posta la spesa tra quelle del regio erario, non intende esonerare il Comune dalle anticipazioni delle somme occorrenti e dalla amministrazione di esse.

Il Consiglio ha considerato che in questo stato di cose, mentre è disposto a non rifiutare l'opera sua, non può esigere dai suoi impiegati un così gravoso straordinario servizio senza convenienti remunerazioni, ed avendo altre volte vedute ridotte di troppo per superiore ordine le ricompense da esso proposte per gli impiegati suoi qualunque aggraviatissimi, ha deliberato che il Gonfaloniere si rivolga al Governo per ottenere che accordi nuovi impiegati in aiuto a quelli del Comune, ovvero che stabilisca remunerazioni sufficienti per i secondi.

Durante l'assenza del commendatore Baldasseroni, il quale si recò a Roma con pieni poteri per trattare e concludere la giunzione delle strade ferrate toscane con quelle del Lombardo-Veneto, la presidenza del Consiglio dei Ministri e la direzione del dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici rimangono affidate al Ministro dell'interno senatore Leonido Landucci.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 marzo.

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 3¼ colla lettura del verbale e del solito sesto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e si approva il verbale.

Turi presenta la relazione sul progetto di legge per il riordinamento dei Monti di soccorso in Sardegna.

Seppa presenta la relazione sul progetto di legge tendente a stabilire il maximum delle imposte divisionali e provinciali in Sardegna. Chiede che sia discussa d'urgenza.

La Camera di commercio in Torino trasmette la relazione di una deliberazione fatta dalla stessa sul trattato di commercio col Belgio.

Sella, Lanza, Cadorna, Avigdor, Bertini, Ravina e Chiarle disputano alcun tempo sulla proposizione di fare stampare questa relazione e distribuirli ai deputati.

La Camera decide che prima sia trasmessa alla commissione incaricata dell'esame del trattato onde avere preventivamente l'avviso di questa sull'importanza della relazione.

Seguito della discussione sul bilancio passivo dell'Istruzione Pubblica.

Categoria 30 (Soccorsi alle scuole elementari, a quelle preparatorie per i maestri e le maestre, non che agli stabilimenti di educazione degli ecclesiastici.) Proposta dal ministro in L. 500,000, ed aumentata dalla commissione a L. 700,000.

Il Presidente: Su questa categoria il deputato Ruffi fece una proposizione d'aumento maggiore e cioè di portarla in L. 150,000.

Gioia ministro dell'istruzione pubblica dichiara che la somma portata dalla commissione, è senza dubbio sufficiente per quest'anno a cui ha riguardo il bilancio in discussione, e che veramente non sa comprendere come vogliasi aumentare una somma senza che l'esame dei documenti i quali non trovansi che negli uffici del ministero, ne mostri la necessità: una somma la quale potrebbe anche restare inoperosa nelle casse perché appunto non sarebbe d'uopo. Tutto questo vale per presente, in quanto all'avvenire egli non crede che sia forse il miglior sistema quello di aggravare lo Stato dell'incarico di pensare alla istruzione primaria, imperciocché per tal modo i comuni a forza di sperare sempre nell'azione e nell'ausilio del Governo, finiranno a non pensar più essi medesimi ai loro bisogni. Rammenta l'esempio del Municipio di Alessandria ch'ebbe il coraggio di spendere più di un terzo delle sue entrate nella istruzione pubblica, ed esso crede che questo per l'istruzione sia il metodo più utile, e quello che vorrebbe maggiormente seguito dagli altri paesi entro sempre allo Stato di soccorrere quei comuni che non fossero assolutamente in caso di bastare a propri bisogni.

Fagnani entra in dettagli sui bisogni dei maestri, e sul grave peso che per essi ne viene ai Comuni, e quindi appoggia l'opinione del deputato Ruffi, proponendo altresì un ingenuismo ai Comuni sulle casse dello Stato, per tutte quelle spese che avessero incontrate per quest'oggetto.

La proposta ultima del deputato Fagnani non è approvata.

Denaria, Relatore dimostra che l'aumento proposto dalla Commissione su questa categoria è sufficiente ai bisogni dell'anno corrente, e che sarebbe l'ulteriore aggiunta affatto frustanea, salvo sempre ad aumentare questa somma negli anni venturi, quando i Comuni, vedendo la proposizione del Parlamento ad incoraggiare l'istruzione, verranno a farne le relative domande.

Ruffi vuole che il Ministro non aspetti le domande dei Comuni, ma vuole che faccia eseguire la legge Comunale che prescrive le spese d'istruzione obbligatorie ai Comuni stessi: ed è perciò che non reputa bastante la somma di L. 700,000 proposta dalla Commissione.

Si domanda e si approva la chiusura. La proposta del dep. Ruffi non è approvata e si approva quella della Commissione.

Categoria 31 (Indennità d'alloggio per Torino e Cagliari) in L. 1,651 50.

Categoria 32 (Contribuzioni per le caserreggiate pertinenti alle Università di Torino, Cagliari e Sassari) in L. 9,163 53.

Categoria 33 (Riparazione agli esseggiati, ed al mobile spettante alle Università, ed assicurazione contro gli incendi per quelli dell'Università di Torino) in L. 19,748.

Categoria 34 (Aggio agli insinistrati sulle esazioni relative agli studi delle scienze, e sanità pubblica) in L. 1,550.

Categoria 35 (Restituzione di diritti depositati dagli studenti) in L. 8,800.

Categoria 36 (Spese diverse) in L. 21,151 08.

Categoria 37 (Sovvenzione alla cassa delle pensioni per memoria).

Sono approvate senza alcuna discussione.

Si propone la categoria 38 (Casuali) esposta dal Ministero in L. 14,300 ed aumentata dalla Commissione a L. 21,800.

Gioia facendo novero di molte emergenze che ponno presentarsi sotto questo titolo domanda un ulteriore aumento della categoria a L. 40,000.

Denaria aggiunge alcuni chiarimenti appoggio della domanda del Ministro.

La Camera approva la domanda stessa.

Viene in discussione la categoria 39 (Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione) esposta dal Ministero in L. 43,977 80 e diminuita dalla Commissione di L. 500.

Il Presidente. Come di costume si procederà prima alla votazione degli articoli che sono aggiunti anche a tutti gli altri bilanci.

Quindi senza alcuna discussione si approvano l'uno dopo l'altro i seguenti articoli:

Art. 2. Sarà sospeso a partire dal 1.º luglio prossimo venturo il pagamento di quei trattamenti, maggiori assegnamenti, pensioni ed assegni di qualsivoglia natura iscritti nel presente bilancio i titolari dei quali già trovansi provvisti d'uno stipendio di attività, o di un tenimento di aspettativa, oppure d'una pensione di riposo, ovvero di un altro assegnamento qualunque a carico dello Stato, sia che trovansi descritti nel presente bilancio, od in quello di qualunque altro Ministero.

Art. 3. Fra due assegni in favore d'un solo titolare sarà sospeso il pagamento di quello minore.

Art. 4. Il pagamento di questi personali assegni non potrà esser ripreso che in forza d'una legge.

Art. 5. Non sonvi contemplati nella disposizione dell'art. 2. gli assegnamenti al titolo di rappresentanza, di spese di cancelleria o d'ufficio, quelle per l'identità d'alloggio, di viaggio o di collaborazione, sia che questi sieno attribuiti alla carica, od assegnati alla persona, come neppure le pensioni annesse agli Ordini del merito civile e militare di Savoia ovvero alle medaglie, nè quelle infine dei membri dell'Accademia delle scienze.

Art. 6. Sarà pure sospeso a partire dalla suddetta epoca il pagamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura iscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza d'un Decreto Reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare senza pagamento di dritto.

Art. 7. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale R. Decreto, che sarà iscritto nella Gazzetta ufficiale del Regno, non potrà eccedere la quota portata dalle leggi e regolamenti in vigore.

Art. 8. I titolari d'un trattamento, od altro assegno qualunque, non vincolato a servizio attuale, i quali trovansi in tale condizione da doppi anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge quando avanti il 1.º luglio prossimo venturo non siano riammessi in servizio attivo.

Art. 9. A coloro però, cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà concessa a tale titolo una pensione, la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, né superare in ogni caso il montare dell'assegnamento d'aspettativa, di cui sono provvoluti.

Pocsi si approvano le seguenti categorie:

Categoria 9 (Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione) in L. 43.977 80.

Categoria 40 (Spese di primo stabilimento dei Collegi Nazionali) proposte dal Ministero in lire 100.000 e ridotta a L. 80.000.

Proposta alla categoria 41 (ampliamento dei locali per la biblioteca dell'Università di Torino e degli uffici del Ministero e del Consiglio enivistri) in L. 38.000.

Avvi una breve discussione sui bisogni delle biblioteche sostenuta dal dep. Angius e dal relatore Demaria, dopo della quale viene la categoria approvata.

Michellini domanda la controprova.

Instistuti questa controprova non si alza che Michellini e Balbo.

La categoria è quindi approvata.

Categoria 42 (Scuole normali di Cagliari e Sassari) in L. 2.844.

Angius parla in favore delle scuole di Sardegna.

La Camera approva la categoria.

Parafori legge un discorso col quale rientra nelle considerazioni generali per cui viene interrotto dal Presidente e dal rumore della Camera.

Presidente da quindi lettura dell'articolo di legge il quale contiene l'approvazione del bilancio nella complessiva somma di L. 1.924.451 27 colle suddivisioni nelle varie categorie da noi indicate nel corso della discussione.

La Camera approva e procede quindi alla votazione del bilancio per scrutinio segreto il quale dà il seguente risultato:

Votanti . . . 127
Maggioranza . . . 74
Favorevoli . . . 118
Contrari . . . 9

Il Ministro dell'interno e quello delle Finanze presentano un progetto di legge relativo alla pensione degli impiegati civili.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Il Presidente: È aperta la discussione generale.

Palacopa, ministro dei lavori pubblici: Sebbene io abbia fatto al primitivo bilancio da me presentato delle importanti riduzioni per la complessiva somma di 584m. e ciò allo scopo di procurare la maggiore possibile economia, senza

compromettere l'andamento del servizio, tuttavia la Commissione ha creduto di proporre ulteriori riduzioni. Io dichiaro fin d'ora che ad alcune di esse mi rassegnerò, ma non così ad alcune altre che a me sembrano intempestive ed inopportune, e quanto a queste io mi riservo di prendere la parola quando se ne presenterà l'occasione per dire alla Camera le mie ragioni.

La Commissione ha fatto delle riduzioni specialmente sulle somme che si riferiscono ad opere per le quali non sono peranco compiuti gli studi. La massima è giusta, ma io credo che ad ogni regola generale debbano consentirsi alcune eccezioni, e sono appunto queste eccezioni delle quali a suo luogo io intratterò la Camera. Mi si dirà che per quelle opere che ora si stanno studiando e che pure dovranno essere immediatamente eseguite, è libero al Ministero di proporre leggi speciali; ma io rispondo che le leggi speciali vanno preparate, discusse ed approvate dai tre poteri, ragione per cui si corre grave rischio che la sessione finisca senza che abbiasi potuto ottenere quella autorizzazione che pure si trova necessaria per l'attuazione dello Stato.

Buffa relatore. La Commissione nel proporre delle riduzioni al bilancio ministeriale è partita da una massima generale e l'ha applicata inesorabilmente non nascondendosi che sopra alcuni punti sarebbero sorte gravi contestazioni. Essa ha creduto che lo stabilire delle eccezioni avrebbe potuto facilmente ledere la giustizia. Del resto la Commissione non vuol rifiutare fin d'ora quella diversa convinzione che le potrebbe venire dagli argomenti del signor Ministro o di altri deputati, e si rimette al risultato della discussione parziale delle categorie.

La Camera decide passare alla discussione delle categorie.

Sono approvate senza discussione.

La categoria 1 (Personale del Ministero) nella somma di L. 74.065.

Categoria 2 (Spese d'ufficio) nella somma di L. 10.000.

La categoria 3 (Personale dell'Azienda generale dell'interno) esposta dal Ministero in lire 112.000 venne dalla Commissione ridotta a lire 87.430.

Palacopa trova eccessiva la riduzione proposta dalla Commissione di un posto di Sottintendente generale, e più di tutto la facoltà che si vorrebbe togliere al Ministero di rimpiazzare i posti vacanti. Egli fa notare che l'Azienda di cui trattasi sia molto aggravata di lavoro in confronto di ogni altra Azienda, e come siano ad essa affidati lavori svariatissimi ed estranei al Ministero dei lavori pubblici. Egli pertanto chiede che gli sia conservata la somma di L. 5.000 corrispondente al soldo di un Sottintendente generale, o quanto meno gli si conceda di rimpiazzare i posti vacanti mediante gli opportuni avanzamenti ciò che importerebbe l'aumento di lire 3.500 sulla somma proposta dalla Commissione.

Buffa: La commissione ha adottato il principio che non si dovesse rimpiazzare gli impiegati mancanti in grazia delle dichiarazioni dei signori ministri che queste aziende devono essere fra poco sopresse o radicalmente riformate. Se però il sig. ministro dichiara che il personale attuale non è sufficiente al regolare andamento degli affari, io credo che la commissione non avrà difficoltà ad acconsentire alle sue domande.

È messa ai voti la soppressione del sotto Intendente proposta dalla commissione, e viene approvata.

Mellana: Prima che si proceda alla votazione della Categoria, io vorrei che la Camera desse al Ministero una nuova spinta per le riforme delle Aziende, ed a questo scopo propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invitando il Ministero a presentare prima della presentazione del bilancio del 1852 un progetto di legge per l'abolizione delle aziende, passa a votare per quest'anno la presente categoria. »

Palacopa: La Camera ha più volte manifestata la volontà che il bilancio del 1852 sia sollecitamente presentato. Ma io credo che questa volontà della Camera non sia combinabile colla presentazione anteriore della legge desiderata dal dep. Mellana, perchè questa legge non è tanto facile quanto può sembrare. Non è il caso di dire al Ministero: Cacciate via le Aziende, e fate voi. — Bisogna sostituire a queste Aziende un'altra Amministrazione, perchè dei dettagli non può occuparsi il Ministro. L'idea del dep. Mellana porterebbe dunque la conseguenza o di ritardare la presentazione del bilancio o di adottare una misura precipitosa che dopo dovrebbe correggere.

Mellana: Prendendo atto delle dichiarazioni del sig. Ministro, e non volendo offrire pretesto di sorta, perchè sia ritardata la presentazione del bilancio, ritiro la mia proposta.

Ammessi dalla Camera l'aumento di L. 3.500 richiesto dal Ministro, la categoria è approvata nella somma di L. 90.930.

Vengono perciò approvate:

La categoria 4 (Spese d'ufficio dell'Azienda) in L. 6.000.

La categoria 5 (Biblioteca dell'Azienda) in L. 1.200.

La categoria 6 (Genio civile), proposta dal Governo in L. 275.000, venne dalla Commissione ridotta a L. 256.800.

Palacopa dichiara che la riduzione proposta dalla Commissione avrebbe per effetto d'infirmare l'andamento degli affari, tanto più se si toglie al Governo la facoltà di rimpiazzare i posti vacanti. Dimostra come i lavori sieno sensibilmente aumentati, massime per gli studi che al Genio civile vengono affidati. Egli chiede gli si dia facoltà almeno di rimpiazzare i posti, ciò che porterebbe l'aumento di L. 4.350 alla somma proposta dalla Commissione.

Michellini: Invita il Ministro a restringere anziché allargare il Genio civile, e lo invita inoltre ad abrogare la legge che impone ai Comuni di valersi degli Ingegneri Reali.

Palacopa: Il signor Michellini ha sollevato una vecchia questione lungamente discussa massime in Francia — Io non ripeterò gli argomenti che furono detti su questo proposito, farò soltanto una osservazione: Il sig. Michellini vorrebbe che si imitasse l'Inghilterra e l'America; ma converrebbe cominciare dall'imitarla in ciò che non vi fossero lavori pubblici e tutto fosse affidato come in quei paesi all'industria privata. Io credo che il Genio civile o sotto l'aspetto o sotto altra denominazione dovrà essere conservato finché vi saranno lavori a carico dello Stato.

Buffa quanto alla proposta della Commissione valgono anche per il Genio civile le ragioni dette per l'Azienda. Valgono egualmente le ragioni del sig. Ministro sulla necessità di un più numeroso personale per l'andamento del servizio del che la Commissione non può esser ingiudice.

Ammessi l'aumento richiesto dal Ministro la categoria è approvata nella somma di L. 261.150.

Categoria 7 (Spese d'ufficio del Genio Civile) è approvata in L. 6.800.

Categoria 8 (Spese diverse).

Palacopa chiede l'aumento di L. 5.000 alla somma proposta di L. 20.000.

La Camera acconsente e la categoria è approvata nella somma di L. 25.000.

Categoria 9 (Conservazione dei ponti e strade) è approvata nella somma di L. 1.596.000.

Categoria 10 (Lavori idraulici) è approvata nella somma di L. 3.200.

Categoria 11 (Sussidi alle provincie) è approvata nella somma di L. 400.000.

Categoria 12 (Riparazioni alle stazioni telegrafiche).

Palacopa non crede conveniente la riduzione di L. 3.000 fatta dalla Commissione perchè il telegrafo elettrico possa essere fra poco attivato per servizio della strada ferrata, non potrà esser per ora per servizio degli uffici.

Buffa sostiene la riduzione della commissione, osservando che se non tutte, almeno alcune delle 32 stazioni del telegrafo elettrico potranno essere sopresse entro l'anno.

È approvata la riduzione della commissione, e quindi la categoria in L. 4.500.

Categoria 13 (Fabbricati delle carceri) è soppressa per essere trasferita al bilancio dell'Interno.

Categoria 14 (Geografia) è annullata.

Categoria 15 (Sovvenzioni personali) è approvata nella somma di L. 6.000.

Categoria 16 (Sovvenzione alla cassa delle pensioni) non porta veruna somma.

Categoria 17 (Casuali) è approvata nella somma di L. 20.000.

Bosio chiede che sia sospesa la discussione della parte del bilancio relativa alle spese straordinarie onde aver tempo di esaminare dei documenti da lui richiesti al Ministro.

Palacopa dichiara di aver già dati i documenti richiesti, ma non crede che sarebbe conveniente che la Camera si occupasse di discussioni tecniche.

Michellini appoggia la proposta sospensione (vite denegazioni da tutti i lati della Camera).

Il Presidente: La Camera non è ora in numero per prendere veruna determinazione, potrà farlo domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito dell'esame del bilancio dei Lavori pubblici.

Bilancio dell'Azienda delle Finanze.

Il sig. ingegnere S... si lagna nel Bollettino Commerciale che noi non abbiamo stampato un articolo sulla strada ferrata di Savigliano, trasmesso a quest'ufficio fin dal 7 febbraio. Egli ha torto. Non abbiamo stampato il suo articolo, perchè non è in armonia con altri già pubblicati da noi sullo stesso argomento; e non glielo abbiamo restituito, perchè al signor ingegnere S... non piacque di comunicarci il suo nome ed il suo domicilio.

— La Gazzetta Piemontese pubblica due circolari del sig. F. Caccia, ispettore generale dell'erario ai signori Intendenti, colla prima delle quali si prescrivono le norme per la spedizione di mandati provvisori mensili per i provvisti di pensioni, trattamenti e sussidi progressivi iscritti sul bilancio delle spese generali dello Stato, e coll'altra si adempie alla riserva contenuta nella circolare del 4 febbraio scorso, intorno ai pagamenti trimestrali delle pensioni, trattamenti e sussidi progressivi.

— Il Consiglio comunale di Torino ha deliberato ad una grande maggioranza di procedere all'abolizione della tassa del pane, la quale però non sarà resa esecutiva se non contemporaneamente alla promulgazione di un regolamento inteso a mantenere una savia sorveglianza.

— Un nostro amico veniva ieri l'altro, sopra un vagon, derubato dell'orologio da un furfante matriacolo: accortosi egli del mal tiro non appena fu sceso alla stazione di Mouchali, si mise a dar la caccia al ladro, che non perdé di vista benché avesse cangiato di capello con un suo socio; dopo lungo giro il matriacolo (che poi si riconobbe essere un arnese già addomesticato colla prigione) inseguito da molti gente si cacciava a nuoto nel Po e pur disperando di sottrarsi, gettava orluto ed armi nel fiume, giunto quindi all'altra riva, un sergente della guardia nazionale lo arrestò, non senza suo personale pericolo; sopprimessero quindi i Carabinieri che fecero il dover loro. Ed alla coraggiosa attività di quello e di questi noi diamo pure la nostra parola di lode.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 15 marzo. L'Assemblea discute oggi il progetto di legge per la proroga dei poteri degli ufficiali della guardia nazionale.

I fondi pubblici provarono un lieve ribasso:

Il 5 oio chiuse a 94 25, ribasso 10 cent.
Il 3 oio a 57 85, ribasso 5 cent.
L'antico 5 oio piemontese (C. R.) ad 82 90, ribasso 10 cent.

Un nuovo imprestito a 950, rialzo fr. 2 50.

Germania. Al Gabinetto di Berlino venne notificato ufficialmente che il principe di Schwarzenberg stava per rispondere all'ultima nota della Francia con un memorandum indirizzato a tutte le potenze, e tendente a dimostrare che l'ingresso della monarchia austriaca nella Confederazione germanica è necessario per assicurare la tranquillità e l'ordine non solo in Germania, ma anche in tutta Europa.

Sebbene il patto federale sia stato inserito nell'atto finale del congresso di Vienna, firmato dalla Francia, non avendo questo figurato come parte contrattante dell'atto federale, la più invocare tutto al più il diritto di un fideiussore.

Ora il diritto di una potenza che si fa garante di un trattato non può opporsi a che vi siano introdotti dei cangiamenti di consenso dei contraenti.

Tale è il tenore del dispaccio che si dice sia già arrivato a Parigi.

Napoli, 15 marzo. Ieri alle 6 pom. morì il principe di Salerno, 30 del Re di Napoli.

A. BIANCHI-GIOVINI direttore.
G. RONALDO gerente.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

TRE VINCE DI 400.000, 200.000 e 100.000 fr.
DUECENTO VENT'UNA DA 1000 a 50.000 fr.

Prezzo del biglietto spese comprese
1 fr. 25 cent.

L'esposizione al pubblico di Parigi della Verga d'oro di 400.000 fr., bollata dal Governo, leva ogni dubbio sull'esito della Lotteria, e aumenta talmente il suo credito che lo smercio dei biglietti si fa di giorno in giorno più rapido.

A partire dal 31 marzo i biglietti saranno aumentati di prezzo.

Elenco delle persone finadesso incaricate per lo smercio dei biglietti dal sig. Raoul, solo rappresentante della Direzione nel Piemonte.

Per le altre Città indirizzarsi, franco, a quest'ultimo presso i signori John Defernex e C., banchieri a Torino.

A Torino, presso i signori Paravia, piazza e palazzo di Città; Degioris, via Nuova; Guy al basar nazionale, via Nuova; Fratelli Simondetti, via di Po; Robert Onorato, piazza d'Italia; C. Obert, via d'Angennes; A. Cappello, via Carrozzi, 18.

Alessandria, sig. Raffaele Vitale, cambia valute.

Atti, sig. Carlo Cocito, libraio.

Casale, sig. A. Deferrari, negoziante.

Chivasso, sig. Teodoro Ferreri, speziale e commesso delle R. Poste.

Ivrea, sig. Domenico Soave, libraio.

Mortara, signori fratelli Molina, negozianti.

Novara, sig. Giulio Ranza, cambia valute.

Pinerolo, sig. Ceruti Angelo, gerente del Banco Ligure-Subalpino.

Savigliano, sig. Giacomo Castore, cernio.

Stradella, sig. Comoli Stanislao, direttore del Velocifero e commesso delle R. Poste.

Vercelli, sig. Giuseppe Vallieri, libraio.

Voghera, sig. Giuseppe Boccardi, fondachiere.

Tipografia ARNOLDI.